Il seme che germoglia da solo

Il primato silenzioso della grazia, la pazienza del seminatore e la certezza della mietitura

Brano evangelico: Marco 4,26-29 | **Sezione:** Discorso in parabole (Mc 4) | **Liturgia:** XI Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO MARCO (4,26-29)

26 E diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; 27 dorma o
vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. 28 Poiché la
terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.
29 Quando poi il frutto è maturo, subito egli mette mano alla falce, perché è venuta la
mietitura».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Mc 4,26-29). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: sulla riva del lago di Tiberiade, seduto su una barca davanti a una grande folla raccolta sulla spiaggia (Mc 4,1). Questa brevissima ma densissima parabola occupa un posto del tutto singolare nei Vangeli: è l'**unica parabola propria del solo Vangelo di Marco**, non ripresa né da Matteo né da Luca.

A chi parla: alle folle e ai discepoli, inserita esattamente tra la parabola del *seminatore* (Mc 4,1-20) e quella del *granello di senape* (Mc 4,30-32). Dopo aver mostrato le resistenze dei terreni nella prima parabola, Gesù incoraggia i suoi svelando la forza irresistibile e silenziosa che abita nel seme del Regno.

Il tema di fondo: il **primato assoluto dell'azione di Dio** nella storia della salvezza. L'uomo è chiamato a seminare con fedeltà, ma la crescita del Regno non dipende dalla sua ansia né dal suo controllo: appartiene alla potenza segreta di Dio che conduce pazientemente ogni seme fino alla mietitura.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

Il ciclo del grano e l'eco profetica della mietitura

Per i contadini della Galilea del I secolo, il ciclo del grano — seminato tra novembre e dicembre dopo le prime piogge autunnali e mietuto tra maggio e giugno — era l'esperienza più concreta del limite umano e della fedeltà della natura. Una volta gettato il seme nei solchi e ricoperto di terra, il contadino non poteva «tirare» gli steli per farli crescere più in fretta: poteva soltanto attendere il succedersi dei giorni e delle notti, affidandosi alla pioggia e al sole mandati da Dio (cfr. Gc 5,7).

Al versetto 28 Marco impiega un aggettivo greco straordinariamente espressivo: ***automátē*** (da cui deriva il nostro «automatico»), che significa «spontaneamente, da sé, per forza propria». Nell'Antico Testamento greco (la Settanta), questo termine era usato proprio per indicare ciò che la terra produce senza l'intervento del lavoro umano durante l'anno sabbatico (Lv 25,5.11): esso evoca dunque un'opera che scaturisce direttamente dalla benedizione creatrice di Dio.

Infine, la chiusura del versetto 29 — «subito egli mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura» — riprende quasi alla lettera la solenne profezia del profeta **Gioele**: «Mettete mano alla falce, perché la messe è matura» (Gl 4,13; cfr. Ap 14,15). Nell'immaginario biblico, la mietitura rappresenta il compimento escatologico della storia, il giorno gioioso in cui Dio raccoglie definitivamente i frutti del suo Regno.

Mappa dei simboli della parabola

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
L'uomo che semina	Gesù Cristo, che inaugura il Regno seminando la Parola nella storia, e insieme ogni discepolo chiamato a collaborare all'evangelizzazione senza pretendere di sostituirsi a Dio.
Il seme	La Parola del Vangelo e la grazia del Regno di Dio, portatrice di una forza vitale autonoma e invincibile (cfr. Is 55,10-11).
«Dorma o vegli»	Il ritmo ordinario della vita umana e l'abbandono fiducioso del credente, che lavora con fedeltà ma sa riposare in pace sapendo che la salvezza non dipende dalla propria agitazione.
«Come, egli non lo sa»	Il mistero silenzioso e invisibile dell'azione dello Spirito Santo nel cuore degli uomini e nella storia, che sfugge alle statistiche e ai calcoli mondani.
«Spontaneamente» (*automátē*)	La gratuità sovrana della grazia divina: il Regno cresce per la forza stessa di Dio, non per artifici organizzativi o imposizioni umane.
Stelo, spiga, chicco pieno	La legge della gradualità e della pazienza: la maturazione spirituale e storica avviene per tappe ordinate, mai bruciando i tempi.
La falce e la mietitura	Il compimento certo del Regno di Dio alla fine dei tempi, quando ogni seme fedele giungerà finalmente al suo frutto pieno.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. Seminare e poi saper «dormire»: l'umiltà del discepolo (vv. 26-27)

La parabola comincia con un gesto attivo — «getta il seme sul terreno» — ma prosegue subito con un'immagine disarmante di apparente passività: «dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa». È una pagina liberante contro ogni forma di **attivismo ansioso** o di presunzione spirituale.

Molti contemporanei di Gesù — come gli zeloti — pensavano di dover forzare l'avvento del Regno con la lotta politica o l'imposizione esterna; altri, scoraggiati, si disperavano vedendo pochi risultati immediati. Gesù insegna una terza via: la **fiducia serena**. Noi siamo responsabili della semina, non del miracolo biologico della germinazione. Come scriverà San Paolo ai Corinzi: «Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere» (1Cor 3,6).

2. La forza segreta e la legge della gradualità (v. 28)

La terra «produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga». Questo versetto custodisce due grandi insegnamenti teologici. Il primo è che la grazia di Dio possiede una **fecondità intrinseca** che agisce anche quando sembra non accadere nulla in superficie: proprio nel buio della terra e nel silenzio della notte il seme mette radici e prepara il raccolto.

Il secondo insegnamento è il rispetto profondo di Dio per la **gradualità**. Nessuno pretende di trovare il chicco maturo il giorno dopo la semina: prima spunta un filo d'erba fragile (lo stelo), poi si forma la spiga ancora vuota, e soltanto alla fine arriva il chicco pieno. Così accade nella crescita della fede, nell'educazione dei figli, nella maturazione di una comunità cristiana: Dio non violenta i tempi delle persone, ma accompagna pazientemente ogni passaggio.

3. La certezza gioiosa della mietitura (v. 29)

La conclusione impedisce di scambiare la pazienza per rassegnazione: «Quando poi il frutto è maturo, subito egli mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura». L'avverbio «subito» (*euthýs*, carissimo a Marco) sottolinea che, giunto il tempo stabilito da Dio, il compimento non tarda. L'attesa paziente dei seminatori non è mai vana: la storia cammina verso un raccolto sicuro.

Nucleo teologico

Il cuore teologico di Mc 4,26-29 è la **sovranità silenziosa della grazia**. Il Regno di Dio non è un'impresa costruita dall'ingegneria umana, ma un dono vivo seminato da Cristo nella storia. Questa certezza fonda l'umiltà del discepolo (che non si attribuisce il merito della crescita) e la sua speranza invincibile (che non si arrende davanti alle stagioni aride).

04 La Voce dei Padri della Chiesa

Pur essendo una parabola breve e presente nel solo Marco, i Padri della Chiesa vi hanno attinto luci preziose sulla vita interiore, sul cammino progressivo della virtù e sul primato della grazia divina.

SAN BEDA IL VENERABILE — Commento al Vangelo di Marco (II, 4,26-29)

Beda legge l'intera parabola come lo specchio del cammino spirituale del credente. Il seme gettato nella terra è il buon proposito ispirato dalla grazia nel cuore dell'uomo; il «dormire e vegliare» indica il succedersi delle prove e delle consolazioni lungo la vita. Le tre tappe della crescita raffigurano il progresso ordinato della santità: lo *stelo* è il primo desiderio sincero di conversione; la *spiga* è l'esercizio costante delle opere buone; il *chicco pieno* è la maturità perfetta della carità, che rende l'anima pronta per essere raccolta nei granai eterni del cielo.

SAN GREGORIO MAGNO — Omelie su Ezechiele (II, 3)

Gregorio Magno sottolinea la misteriosa armonia tra la fatica della semina e l'opera invisibile dello Spirito Santo: il predicatore e il credente gettano il seme della Parola, ma non possono penetrare il segreto con cui Dio lo fa germogliare nel profondo dei cuori. Proprio come il contadino che non sa spiegare come il seme cresca sotto terra, così l'uomo deve imparare l'umiltà e la gratitudine, riconoscendo che ogni vera crescita nel bene nasce dall'azione segreta della grazia divina.

SANT'AGOSTINO D'IPPONA — Esposizioni sui Salmi e Sulla grazia di Cristo

Richiamando l'insegnamento paolino sul piantare e sull'irrigare in sintonia con questa parabola, Agostino ricorda che la libertà umana collabora alla semina, ma soltanto Dio dona la vita che fa germinare e maturare il frutto. Da qui deriva una duplice pace per il cristiano: non vantarsi mai quando vede il raccolto, perché è Dio che fa crescere; e non disperare mai quando semina nelle lacrime, perché il seme di Dio porta in sé una forza che supera la nostra debolezza.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 543–546 · Il Regno cresce misteriosamente nella storia:** Il Regno di Dio, inaugurato nella persona e nella parola di Gesù, è offerto a tutti gli uomini e avanza nella storia in modo umile e misterioso, rivelando la propria forza attraverso le parabole del seme fino al compimento finale.
- **CCC nn. 2001–2002 · L'iniziativa gratuita della grazia e la risposta umana:** La preparazione dell'uomo all'accoglienza della grazia è già un'opera della grazia stessa. Dio tocca il cuore dell'uomo con la sua azione interiore, suscitando la nostra libera collaborazione e conducendo a compimento ciò che egli stesso ha iniziato.
- **CCC nn. 2816–2820 · L'attesa fiduciosa del Regno:** Pregando «Venga il tuo regno», la Chiesa riconosce che il Regno è già presente come seme vivo in mezzo a noi e si affida con speranza alla fedeltà di Dio, che solo conduce la storia alla pienezza della mietitura.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI ha sottolineato più volte, commentando le parabole della crescita di Marco 4, che il Regno di Dio non è il prodotto di strategie umane né di successi immediati, ma opera della potenza di Dio che agisce silenziosamente nel profondo. La parabola del seme che germoglia da solo libera i credenti dalla frenesia del «tutto e subito» e insegna una speranza paziente, capace di seminare il bene anche quando i frutti non appaiono immediatamente visibili.

Papa Francesco ha richiamato spesso questa parabola per incoraggiare la Chiesa, le famiglie e gli educatori di fronte allo scoraggiamento. Il contadino che getta il seme e poi va a dormire in pace — ha osservato il Pontefice — è l'immagine della **fiducia umile nella Provvidenza**: a noi spetta seminare con generosità e amore, senza pretendere di controllare i tempi di Dio. Anche quando ci sembra che il bene seminato vada perduto nel buio della terra, la forza dello Spirito Santo sta già lavorando silenziosamente per preparare lo stelo, la spiga e il chicco maturo.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

In una società abituata alla velocità istantanea, ai risultati misurabili in tempo reale e all'illusione del controllo totale, la parabola del seme che germoglia da solo è una vera medicina per l'anima. Quante volte ci affanniamo come se tutto dipendesse unicamente dalle nostre spalle — nell'educazione dei figli, nei rapporti familiari, nel lavoro o nell'impegno parrocchiale — finendo per cadere nell'ansia quando le cose non cambiano subito, oppure nello scoraggiamento quando non vediamo frutti immediati?

Gesù ci consegna oggi il segreto della **serenità operosa**: fai bene la tua parte, getta il seme buono della parola sincera, della preghiera, dell'esempio coerente e dell'amore gratuito — e poi *impara a dormire in pace*. Lascia che Dio faccia Dio! Anche nelle persone che amiamo e per cui preghiamo, anche nei nostri stessi cammini di conversione che ci sembrano lenti, esiste una legge sacra di gradualità: prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno. Nulla di ciò che è seminato con amore nel nome di Cristo va mai perduto.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Controllo o fiducia:** In quali ambiti della mia vita (famiglia, lavoro, cammino di fede) vivo nell'ansia di dover controllare ogni risultato, dimenticando di lasciare spazio all'azione silenziosa di Dio?
2. **Saper «dormire in pace»:** Dopo aver fatto con fedeltà ciò che dipende da me, riesco ad affidare il resto alla Provvidenza con cuore sereno, oppure porto a letto preoccupazioni e sfiducia?
3. **Rispettare la gradualità:** Ho pazienza con i miei tempi di crescita spirituale e con i tempi lenti delle persone che mi stanno accanto, riconoscendo con gratitudine anche il piccolo «stelo» prima che arrivi il chicco pieno?
4. **Seminare senza scoraggiarsi:** Quale buon seme (un gesto di pace, una parola buona, una preghiera costante) sono chiamato a continuare a gettare oggi, anche se non ne vedo ancora il raccolto?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Dio, che fai germogliare e crescere nel silenzio il seme del tuo Regno, liberaci dall'ansia di voler controllare tutto e dallo scoraggiamento davanti alla lentezza dei frutti. Rendici seminatori fedeli, generosi e pazienti, capaci di lavorare con amore di giorno e di riposare in te con fiducia di notte. Fa' maturare nel nostro cuore e nel mondo lo stelo, la spiga e il chicco pieno della tua grazia, fino al giorno gioioso della mietitura eterna. Amen.